

Luigi De Magistris «La Costituzione? La più bella al mondo ma la meno attuata»

L'ex magistrato stasera a Palazzo Mediceo
difende la nostra Carta da ostacoli e abusi

di **Cristina Bulgheri**

Magistrato il bisnonno, magistrato il nonno, magistrato il padre, magistrato lui: un vizio di famiglia la toga, per il casato De Magistris. Del resto con quel cognome - "nomen omen" - il destino era scritto. Inevitabile dunque per Luigi, dopo la laurea in Giurisprudenza, intraprendere la carriera degli avi, decidendo di occuparsi principalmente di contrasto ai reati contro la pubblica amministrazione. Ha indagato, ha - con un termine caro alla sua terra - "sfruculato", andando a rovistare dove (almeno a detta dei soggetti implicati) non sarebbe stato meglio non farlo e per questo è stato sottoposto ad attacchi, ispezioni e interrogazioni parlamentari, fino alla sottrazione delle inchieste. Scomodo, come scomodi possono anche essere i giornalisti d'inchiesta, quelli che ficcano il naso dove non dovrebbero. Messo all'angolo per evitare che s'impicci. E allora, se non si può cambiare il sistema da quella prospettiva, meglio provarci da un'altra: da quella

discesa in politica. È il 2009 e De Magistris, appena la toga al chiodo, prende posto a Bruxelles per poi, nel 2015 fino al 2021, sedersi sulla poltrona - anche questa non troppo comoda - di sindaco di Napoli.

Oggi gira l'Italia con un obiettivo preciso: difendere quella Costituzione sulla quale ha giurato diverse volte.

Ed è in questa veste di paladino della Carta italiana, che stasera alle 21,30 salirà sul palco di Trame d'Estate per spiegare al pubblico, insieme a Sonia Criscuolo di Cise-sg, che la Costituzione - a cui lui ha dedicato un volume dal titolo "Attuare la Costituzione, oltre gli ostacoli e gli abusi di potere" (edizioni PaperFirst) - non è un libro, ma "il battito cardiaco della democrazia".

Nel corso della sua carriera di magistrato si è scontrato più volte con il sistema, con la politica. Come mai ha deciso di "saltare il fosso"?

«In realtà io sono stato tradito da parte di pezzi dello Stato, mi sono state sottratte indagini, che stavo seguendo e che arrivavano fino al cuore dello Stato e per questo sono stato trasferito ingiustamente dalla Ca-

labria. Sono stato fermato non dalla 'ndrangheta con la coppola e la lupara, ma da articolazioni di persone che operavano e in parte operano ancora all'interno dello Stato. A quel punto, impedendomi di fare il mestiere che ho sempre sognato di fare entrando in magistratura a 25 anni e sperando di arrivarci alla pensione, ho deciso di portare i miei valori di sempre nella vita politica istituzionale, attraverso l'attivismo sociale e culturale».

Solo un cambio di vesti?

«Sì, ma indotto. Se non ci fosse stato tutto quello che è accaduto, io non sarei mai entrato in alcuna esperienza politica. Ho scelto comunque di non appartenere a nessun partito, di non fare il politico di professione, ma di mettermi al servizio per il bene comune e per la Costituzione. La persona e i valori sono sempre gli stessi, cambiano le vesti e le modalità. Ma c'è un filo che ha legato sempre la mia vita ed è quello della difesa e dell'attuazione della Costitu-

zione che ritengo un faro e sulla quale ho giurato tre volte: una da magistrato e due da sindaco».

Un impegno civico a difesa di valori fondamentali: una mission?

«Io cerco di difendere valori basilari: la giustizia, il bene comune, i diritti. Valori rivoluzionari, tanto che mi rendo conto che non di rado il sistema e il potere costituito mi ritiene un sovversivo, un socialmente pericoloso, un ribelle».

Siamo nel paese capovolto?

«Funziona che non si parla più di una mela marcia ma di frutteto contaminato: i devianti entrano nella politica e nelle istituzioni e le utilizzano non secondo il bene comune, ma secondo il bene proprio. Chi invece è una persona normale diventa invece un pericoloso bersaglio da abbattere».

Questo, secondo lei, spiega la disaffezione dei cittadini nei confronti della politica?

«Non c'è dubbio. Ma è una



"Attuare la Costituzione, oltre gli ostacoli e gli abusi di potere" (edizioni PaperFirst) è il libro che Luigi De Magistris presenterà questa sera alle 21,30 a Palazzo Mediceo

A destra Luigi De Magistris, ex magistrato ed ex sindaco di Napoli, stasera sarà ospite a "Trame d'estate"



strategia messa a punto negli anni, attraverso anche leggi

elettorali che hanno rivelato al cittadino la sua marginalità nello scegliere i parlamentari. La nostra è una democrazia formale, sempre meno sostanziale. Senza dimenticare la questione morale e gli scandali, che certo contribuiscono ad allontanare i cittadini dalla politica. Ma è quello che vogliono. Quando invece si percepisce che il nostro voto incide, la percentuale dei votanti si alza: vedi l'elezione del sindaco o il referendum. È il sistema che ha creato una distanza voluta e strategica tra le istituzioni e il popolo».

Come rompere questo circolo vizioso?

«Con una grande partecipazione dal basso. Io credo che sia importante una grande partecipazione dei cittadini: soprattutto sotto forma di associazioni, reti civiche, movimenti, centri sociali, ma anche singoli. Spinte dal basso. Ho sempre creduto che i cambiamenti più forti vengano dai territori. Ai cambiamenti dall'alto invece non ho mai creduto».

La sua esperienza di sindaco a Napoli ne è stata una testimonianza...

«Voglio ricordare che Napoli è la città più difficile d'Italia: ep-pure siamo riusciti a passare dalla rassegnazione di fronte all'emergenza rifiuti, alla corruzione ad una stagione di protagonismo importante».

Un civismo in nome della Costituzione?

«La Costituzione dà diritti, uguaglianza economica e sociale, ambientale, la pace, la solidarietà, la cultura, ma non viene attuata perché il potere nel suo assetto verticistico si oppone».

Perché?

«Perché il potere non vuole che i diritti siano davvero per tutti, ma vuole che siano aspettativa di diritto che il potere stesso può trasformare in diritto, così da ricordarci che siamo cittadini fino ad un certo punto, ma in realtà siamo ancora sudditi. Ecco il tradimento della Costituzione che è la più bella del mondo ma è anche la meno attuata».

